

Tanti auguri "Drago"

Sandro Munari, soprannominato il "Drago" negli Anni '70, quando era il grande dominatore dei rally mondiali con le Lancia, è stato festeggiato a Padova. Il motivo? Il suo settantesimo compleanno. Ecco il racconto dietro le quinte del Munari Day, scritto per Grace da uno degli organizzatori della festa.

DI EDY CIPOLAT BARES
FOTOGRAFIE FRANCO CICOLIN

■ Ripensando al passato di Sandro Munari è difficile non dire che la sua vita sia stata segnata da avventure, successi e soprattutto incontri. Lungo le distese dell'Africa, sui tornanti ghiacciati del Turini, sui lunghi rettilinei svedesi, ovunque andasse a correre, migliaia di persone accorrevano a vedere le sue gesta, le sue imprese, i suoi traversi. Fosse a bordo della Fulvia o fosse sul sedile della Stratos, Sandro Munari può sicuramente essere considerato tra i più forti piloti di rally al mondo. Pardon, non solo di rally visto che le sue vittorie spaziano anche in altre specialità motoristiche. Difficile quindi pensare a come organizzare la festa del settantesimo compleanno di un uomo, un amico, così importante, ma soprattutto un uomo che nella vita ha potuto vivere infinite esperienze.

Cartoline da un compleanno indimenticabile. Qui sotto, Sandro Munari in posa con i suoi amici, copiloti storici. Sopra a lato, il taglio della torta alla presenza di Cesare Florio. In basso a destra, l'abbraccio tra il Drago e Arnaldo Bernacchini.

Organizzare l'evento

La cosa migliore, come spesso capita, è pensare a qualcosa di semplice, ad un incontro tra vecchi amici, come compagni di scuola che non si vedono da un po'. Inizia così l'avventura del Munari Day, una festa di compleanno per Sandro Munari, ideata dal suo amico don Piero Toniolo, parroco di Chiesanuova di Padova, e organizzata dal direttivo del Veneto Rally Club, Maria Grazia Vittadello, Antonio Degan, Edy Cipolat Bares, Antonio Regazzo e Don Piero, con l'aiuto di Fabrizio De Checchi. Tre mesi di lavoro, di incontri, di decisioni, per raggiungere due obiettivi importantissimi: regalare al "Drago" una giornata indimenticabile e raccogliere fondi per gli orfani di Haiti. Abbiamo pensato che gli facesse piacere ritrovare i compagni di tante battaglie, i suoi fidati navigatori Mauro Mannucci, Silvio Maiga, Arnaldo Bernacchini e Piero Sodano, il suo amico ed avversario Amilcare Ballestrieri e poi il direttore sportivo per eccellenza, Cesare Florio.

Auto e amici ci sono

Una lunga serie di telefonate ed e-mail ci hanno fatto capire che la semplicità, la sensibilità e soprattutto l'onestà che Munari ha dimostrato in tanti anni di carriera gli hanno assicurato l'amicizia di tutti questi grandi campioni tanto che, sebbene tutti molto distanti da Padova, hanno tutti voluto esserci per festeggiare una vita trascorsa insieme. Confermate le presenze degli ospiti, mancavano le vetture che hanno reso celebre il "Drago". Abbiamo così voluto mettere insieme le diverse auto che ha guidato, dalla Flavia Coupé all'Abarth 850 TC, dalla Fulvia 1.3 alla Fulvia 1.6, dalla Stratos alla 131 fino alla GTV. Risultato: otto vetture esposte e pronte per sfilare scortate nei cinque chilometri che separano il ristorante dove si è tenuto il pranzo di compleanno fino al teatro Esperia di Chiesanuova, dove, dopo aver nuovamente esposto le vetture su uno splendido tappeto rosso, il Drago e gli amici hanno raccontato le loro imprese.

Emozioni di 30 anni fa

L'emozione di Munari nel vedere la "14", la Fulvia 1.6 con cui ha conquistato il Montecarlo del 1972, messa in mostra per l'occasione dal Museo Lancia, oppure la Stratos Alitalia con cui ha vinto al Montecarlo del 1977, o ancora la GTV



con cui ha partecipato al Safari nel 1981, ci ha ripagato di tutti gli sforzi necessari ad organizzare l'evento. Non ultimo per importanza l'abbraccio tra Sandro ed i meccanici Spriano e Podda, che in una ghiacciata notte del Monte 1976 hanno compiuto il miracolo, riparando il cambio della Stratos a mani nude con l'olio bollente. Quelli sì che erano veri amici, amici che ti ricordi per tutta la vita, come Ezio Zermiani che con la sua presenza ci ha riportato alla mente situazioni passate, uniche, di 30 anni fa. Senza il contributo delle istituzioni e degli sponsor, Comune di Padova, il Quartiere Brentella, l'Acì, il Museo Lancia e tutti i proprietari delle vetture intervenute, non avremmo potuto organizzare un tale evento. Il vero grazie va al "Drago" per la sua infinita capacità di farsi voler bene.

